



Spet. in. ap. - 45% - Art. 2, comma 20/b legge 662-1996 - Filiale di Ferrara

4/2023
in montagna

Occhio... Ti Vedo!



ottica
BONORA
www.otticabonora.it

Via Scandiana, 7 (Fe) - Tel.0532.65103 Fax 0532.746035
info@otticabonora.it www.otticabonora.it - Sabato pom. chiuso

RIVENDITORE AUTORIZZATO OCCHIALI DA SOLE PER ALTA PROTEZIONE

revo
LIGHT REVOLUTION

RUDY PROJECT
Technically Cool Eyewear™

Mini Jim
SPORT

ZIEL
The sense of precision

ALPINA
PROFESSIONAL EYEWEAR



SEZIONE CAI di FERRARA
Viale Cavour, 116 - 44121 Ferrara
tel. e fax 0532 247 236
www.caiferrara.it
info@caiferrara.it

La Sede sociale è aperta solo per le iscrizioni alle escursioni:
- il martedì dalle 21:00 alle 23:00.

La Segreteria è aperta:
- il martedì dalle 21:00 alle 23:00
- il mercoledì dalle 18:00 alle 19:00
- il venerdì dalle 11:00 alle 12:30
Verificare gli orari di apertura sul sito.



Copertina: Corno Piccolo - Gran Sasso
Foto: Daniele Cirelli

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori. La Redazione si riserva di apportare agli articoli le modifiche che riterrà opportune senza alterare il senso del testo.

Chiuso in Redazione il 27/09/2023
Spedito il 06/10/2023
Stampa Tipografia Ferrara (FE)
Reg. Canc. Tribunale di Ferrara
n. 154 dell'11 dicembre 1969
Amministrazione e Redazione:
Viale Cavour, 116 - 44121 Ferrara
Tel. e Fax 0532 247 236
P.IVA e C.F. 00399570381

Inviato in abbonamento a tutti i Soci Ordinari e Ordinari juniores.
Abbonamento annuo € 1,00.

Anno LIV
Numero 4 Ottobre - Dicembre 2023

Direttore Responsabile:

Fabio Ziosi

Coordinatore:

Michele Aleardi

Comitato di redazione:

Fabiola Arena, Luca Bottoni, Domenico Casellato, Marco Chiarini, Daniele Cirelli, Nicola Ferioli, Giacomo Roversi, Laura Tabarini, Gabriele Villa



Scarica il pdf

SOMMARIO

Assemblea Ordinaria dei Soci	2
Escursionismo	4
Seniores	7
Scuola Escursionismo	8
Scuola di Alpinismo	9
Attività svolta	10
Siamo stati a...	12
Terza pagina	17
Vita di Sezione	21
Comunicazioni	24

CARICHE SOCIALI

Presidente: Domenico Casellato

Vice Presidente: Claudio Simoni

Consiglieri: Giordano Berti, Giulia Caselli, Leonardo Caselli, Stefano Fogli,

Maurizio Fontana, Daniele Guzzinati, Paolo Sfarra, Susanna Spisani, Simona

Pasqua Totaro, Giovanni Pregariera, Gabriele Villa

Segretario: Marco Fogli

Tesoriere: Antonio Fogli

Collegio dei Revisori dei Conti: Valentino Bosi, Franca Ganzarolli, Paola Gozzo

Delegati: Leonardo Caselli, Sergio Orlandini

Venerdì 15 dicembre, ore 21:00

Assemblea Ordinaria dei Soci

Vista la deliberazione del Consiglio Direttivo assunta in data 31/07/2023 il Presidente della Sezione

CONVOCA

per il giorno 14 dicembre 2023, alle ore 13:00, in prima convocazione, e per il giorno **venerdì 15 dicembre 2023, alle ore 21:00**, in seconda convocazione, presso la Sede Sociale dell'Associazione in Ferrara, viale Cavour 116, ex art. 18 dello Statuto,

I'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e del Segretario
- 2) Lettura del verbale dell'Assemblea del 27 ottobre 2023
- 3) Presentazione, discussione ed approvazione di tutte le attività sociali 2024
- 4) Varie ed eventuali

Attenzione! Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea con diritto di voto tutti i Soci in regola con il pagamento della quota sociale relativa all'anno 2023. I minori di età non hanno diritto di voto. **Non è ammessa alcuna delega (Capo I – Art.19 dello Statuto-Regolamento).**

Si ricorda che l'Assemblea dei Soci è un momento importante dell'Associazione, nel quale ogni Socio può esprimere liberamente la propria opinione, confrontarsi con quella degli altri, proporre modifiche ai regolamenti e/o consuetudini sezionali. Si auspica, la costruttiva partecipazione del maggiore numero possibile di Soci.

ALPMANIA



SCONTO SOCI CAI SU TUTTA LA MERCE !!!

15%



www.alpmania.com



Via Podgora, 34 - 44121 Ferrara tel. 0532 207178 e-mail alpmania@libero.it

Chiuso la Domenica

per
naturale...
gelato e **cioccolato**

Viale XXV Aprile, 13
44121 Ferrara - Tel. 0532-1860156



Domenica 5 novembre Valle del Lavino Le case nelle torri

Direttore: *Leonardo CASELLI*

Il percorso è caratterizzato da una armonia perfetta tra suggestivi contesti naturalistici e affascinanti testimonianze di epoche passate. A rendere unico questo itinerario sono i borghi storici e le case-torri medioevali sorte per il controllo e la difesa del territorio, ora abitazioni rurali. Storici sono anche i cipressi monumentali del cimitero di Gavignano, le querce e i castagneti secolari. Spettacolari i panorami sulla pianura e sulle montagne, e le curiosità, come la leggenda di Monte Bonzara e l'inginocchiatoio dell'800 con vista sul Santuario di San Luca.

Il percorso comincia presso località Pilastrino. Si incontra la borgata storica di Gavignano con la chiesa, il campanile e la canonica. Si arriva in una borgata che conserva una torre trecentesca pendente e qui si imbecca la strada sterrata che, dopo un primo tratto pianeggiante tra coltivazioni, si inoltra nel bosco e sale ripidamente arrivando al podere Forchetti. Questa parte del tracciato è ricavata sulla frana che nel 1408 causò la scomparsa del castello e dell'abitato di Ripa Malaria. Dal podere Forchetti si raggiunge su sterrato l'abitato di Montepastore, nei pressi del Centro Sportivo, da cui si gode di

Caratteristiche tecniche

Comitiva:	Unica
Difficoltà:	E
Dislivelli:	450 m ↑↓
Durata*:	5 h

*Soste escluse

Tabella sigle delle difficoltà in ultima pagina

Informazioni

Apertura iscrizioni: **martedì 10 ottobre**

Partenza: **parceggio Metro Chiesuol del Fosso (FE), ore 7:00**

Rientro: **ore 20 circa**

Il viaggio da Ferrara al luogo di partenza dell'escursione (circa 1 h) verrà svolto con mezzi propri (automobile).

un'ampia vista panoramica sulla pianura e sulle montagne. Si prosegue attraversando l'abitato e ci si immette sul sentiero CAI 142/PAM. Il primo tratto è una ripida discesa sterrata che in meno di 400 metri porta all'attraversamento del piccolo guado sul Lavino, vicino alle sue sorgenti. Si risale



escursionismo

passando tra boschi e castagneti, alcuni secolari, percorrendo tratti suggestivi e panoramici, fino a giungere nei pressi della Chiesa di Monte Severo, prima della quale si svolta a destra sul sentiero CAI 142 per continuare immersi nei castagneti. Il percorso sale ripido in direzione San Giacomo e prosegue in salita, lungo il sentiero CAI 146, fino a giungere ad un tratto con pendenze dolci interamente immerso nel bosco che offre alcuni scorci panoramici sull'alta valle del Lavino. Proseguendo sul sentiero CAI 146 ci si immerge in discesa dentro a boschi e castagneti, con tratti molto ripidi. Si attraversa la località Borra fino a giungere ad un bivio; si prosegue dritti su strada sterrata e pianeggiante. Poco dopo sulla destra sarà visibile un inginocchiatoio con vista sul Santuario di San Luca. Nelle immediate vicinanze è possibile seguire le indicazioni per una breve ma molto ripida deviazione che, ripercorrendo l'antica Via Crucis, porta sulla cima del monte Bonzara, sede dei resti della Rocca di Bonacciarà, da cui si gode di uno splendido panorama. L'itinerario prosegue lungo via Bonzara fino alla Chiesa di San Chierlo

consentendo allo sguardo di spaziare su paesaggi agrari e vigneti. Questo breve tratto di strada asfaltata continua a sinistra sul sentiero CAI 213 fino all'intersezione col sentiero CAI 209 che si imbrocca svoltando a sinistra, di fronte a Rovere, casa padronale tipica delle tenute del '700. Si prosegue sul CAI 209 su discesa sterrata fino a raggiungere via Lavino, si gira a destra e la si percorre per meno di 400 metri fino a tornare al punto di partenza.



Attività 2024

Tutte le attività escursionistiche e le attività formative della Scuola di Escursionismo e della Scuola di Alpinismo sono in via di definizione in queste settimane.

Nel bollettino n. 1 di Gennaio, Febbraio e Marzo 2024 saranno disponibili le informazioni dettagliate sulle attività del primo trimestre e vi saranno informazioni anche sulle attività che si svolgeranno nell'arco dell'anno, che di volta in volta sui bollettini a seguire verranno arricchite e dettagliate.

Per le attività sociali dei primi mesi del 2024 (Gennaio, Febbraio e Marzo), saranno rese disponibili informazioni attraverso i canali social della sezione già da dicembre prossimo.



Giovedì 26 ottobre

Rif. Al Granatiere - Monte Cengio 1.354 m

Eccoci all'ultima uscita di quest'anno.

Dopo una attenta ricerca che esaudisse tutti i nostri desideri, il rif. Al Granatiere al monte Cengio ci è sembrato il luogo ideale per incontrarci e chiudere le escursioni del 2023.

Quella sul monte Cengio al Salto dei Granatieri è una delle camminate più panoramiche e suggestive da fare tra percorsi di gallerie e trincee della Prima Guerra Mondiale sull'Altopiano di Asiago. Il sentiero è stato costruito durante la Grande Guerra per evitare che i soldati italiani fossero sotto il tiro dell'artiglieria austriaca. L'escursione di un paio d'ore, a picco sulla Val d'Astico, si sviluppa lungo una cengia panoramica e sicura dove, più di cento anni fa, i Granatieri di Sardegna diedero prova di abnegazione ed eroismo.

Il pullman sarà parcheggiato a 600 metri dal rifugio per consentire a chi lo volesse di raggiungerlo comodamente e al contempo per permettere l'ascesa alternativa al monte Cengio per facile sentiero.

Direttore: Maria Beatrice BONILAURI

Dopo aver raggiunto la Cima del monte Cengio scenderemo al rif. Al Granatiere per un gustoso pranzo a chiusura dell'anno 2023.

Informazioni

Per ulteriori informazioni chiedere a:
gruppo.seniores@caiferrara.it





Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato (EAI1)

Con l'arrivo dell'inverno e la caduta della neve in montagna, la Scuola Ferrara, sempre attenta alla formazione ed alla sicurezza di chi frequenta questi ambienti di unica bellezza, organizza un corso di Escursionismo in Ambiente Innevato (EAI1) con l'utilizzo delle ciaspole.

Obiettivo del corso, riservato ai Soci CAI, è fornire ai partecipanti una preparazione teorica e pratica che permetta di:

- acquisire le basi delle tecniche di escursionismo invernale
- conoscere i pericoli della montagna invernale
- frequentare in sicurezza i percorsi innevati
- conoscere gli aspetti dell'ambiente montano invernale che maggiormente interessano l'attività escursionistica
- conoscere ed utilizzare il Kit di Autosoccorso ARTVa

Dal 1° gennaio 2022 vige l'obbligo, anche da parte degli escursionisti, di munirsi del Kit di Autosoccorso (ARTVa, pala e sonda), secondo il DECRETO LEGISLATIVO 28 febbraio 2021 n. 40, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali.

Questo decreto, come si può evincere dal titolo, cerca di regolamentare i comportamenti dei fruitori della montagna innevata sia negli ambiti controllati, ovvero le piste da sci, sia negli ambiti non controllati che vengono di norma frequentati da scialpinisti ed escursionisti in genere.

In montagna non esiste il rischio zero, quindi, nella malaugurata ipotesi di trovarci coinvolti in un incidente da valanga, è molto importante avere ed utilizzare ARTVa, pala e sonda sia per l'autosoccorso che per agevolare il soccorso organizzato.

Il corso sarà costituito da lezioni teoriche, che si svolgeranno on line e da uscite in ambiente innevato.

Si svolgerà presumibilmente tra gennaio e marzo 2024.

Organizzazione:

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "FERRARA"

Il corso sarà diretto da Accompagnatori di Escursionismo del CAI, qualificati AE-EAI, ovvero, specifici per l'ambiente innevato, coadiuvati dagli altri titolati della Scuola Ferrara.

NOTA BENE

Il programma dettagliato del corso NON è ancora stato sviluppato, per cui non siamo in grado di indicarne le date esatte
Quando queste saranno disponibili, verranno pubblicate sul sito della Sezione e diffuse tramite Newsletter e pagine FB della Sezione e della Scuola Ferrara.

Per ulteriori informazioni, chiedere alla Scuola di Escursionismo Ferrara scuola.escursionismo.ferrara@caiferrara.it



SCUOLA DI ALPINISMO



Anche per quest'anno la Scuola di Alpinismo propone questa collaudata attività che, oltre a rappresentare un tradizionale momento di incontro per i Soci e non soci che vogliono trascorrere una giornata di arrampicata, si propone di far apprendere nozioni sui fondamenti dell'arrampicata libera. Ricordiamo che per partecipare non sono richieste particolari capacità arrampicatorie, e che possono partecipare tutti, senza nessun tipo di requisito. È tuttavia necessario avere la disponibilità di un imbrago, del casco e delle scarpette da arrampicata.

CALENDARIO USCITA E INFO

Sabato 28 ottobre

Sabato 28 ottobre

Falesie e dintorni

Organizzazione:

*SCUOLA ALPINISMO E SCIALPINISMO
"ANGELA MONTANARI"*

La meta dell'uscita sarà comunicata al momento dell'iscrizione. In caso di maltempo l'uscita sarà recuperata sabato 4 novembre.

È possibile iscriversi **martedì 3 ottobre, presso la Sede, dalle ore 21:00.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istruttore della Scuola di Alpinismo, **Luca Folegatti** (347-8896511) o consultare:
sito web: www.scuolamontanari.it
email: folegatti.luca@gmail.com



Scuola Alpinismo - Corso Roccia AR1

Nel periodo dal 4 maggio al 18 giugno si è tenuto il 50° Corso Roccia, cui hanno partecipato otto allievi che, sotto la guida degli Istruttori di Alpinismo della Sezione, si sono messi in gioco in una complessa attività che si è articolata in cinque lezioni teoriche svolte in sede, tre lezioni teorico/pratiche tenute presso la palestra Ferrara Climb e ben sei uscite pratiche che li hanno visti impegnati sulle pareti dei Colli Euganei, della Valle dell'Adige, di Arco di Trento, delle Piccole Dolomiti vicentine per terminare con una due giorni sulle Dolomiti nell'area di Passo Falzarego.

Nel corso delle uscite sono state percorse diverse vie alpinistiche, di difficoltà fino al V grado UIAA, e messe in pratica le tecniche di assicurazione della cordata, di discesa in corda doppia nonché le manovre di base per l'autosoccorso della cordata.

L'impegno di tutti, allievi ed istruttori, è sempre stato al massimo, e grazie ad esso l'obiettivo del corso, ovvero fornire ai frequentatori le nozioni teoriche e pratiche per potere affrontare in sicurezza vie alpinistiche su roccia da secondo di cordata, è stato pienamente raggiunto.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli Istruttori, per il loro qualificato apporto umano e professionale, ed all'Associazione Ferrara Climb che, garantendo l'uso della Palestra di Arrampicata sita presso la palestra dell'Istituto De Pisis, ha fornito un fondamentale contributo allo svolgimento dell'attività.

Paolo Sfarra

Allievi: Alessandro Covre, Alessandro Fabbri, Lorenzo Fabbri, Dario Grossi, Elena Manzoli, Stefano Munerati, Ilenia Roccato, Luca Vassalli.

Istruttori: Michele Aleardi, Riccardo Aleotti, Mariano Artioli, Giorgio Cariani, Domenico Casellato, Marco Chiarini, Luca Folegatti; Francesco Passarini, Paolo Sfarra.



Scuola Escursionismo - 1° Corso Ferrate EEA

Con l'uscita di sabato 2 settembre, che ha visto gli allievi percorrere la ferrata "Brigata Alpina al Col dei Bos" nello splendido scenario tra i gruppi dolomitici delle Tofane e del Lagazuoi, si è concluso il 1° Corso Ferrate EEA, organizzato dalla Scuola di Escursionismo "Ferrara" e rivolto ad escursionisti con un buon bagaglio culturale e tecnico, predisposti alla frequentazione di itinerari impegnativi su vie ferrate con alle spalle la frequentazione di un corso base "E1" o avanzato "E2".



Anche questo corso è stato organizzato sulla base dei nuovi Piani Didattici redatti dalla Commissione Centrale Escursionismo del Club Alpino Italiano, aggiornati a settembre 2022, con lo scopo di preparare gli allievi tecnicamente e culturalmente alla percorrenza di vie ferrate (percorsi con classificazione EEA di difficoltà massima D), e fornire anche informazioni in ambito di autosoccorso e sicurezza nella progressione con buona autonomia.

Il corso ha visto la partecipazione di 12 allievi.

Le lezioni teoriche si sono svolte presso la sede sezionale in sei serate, per un totale di 14 ore complessive.

Le uscite, di difficoltà crescente, hanno permesso agli allievi di affrontare con l'esperienza della pratica in ambiente i tanti e diversi aspetti che si incontrano nel percorrere itinerari per esperti con l'ausilio dei dispositivi di assicurazione individuale. La prima uscita del 27 maggio si è svolta presso la falesia di Badolo (BO), dove gli allievi hanno percorso il primo tratto della "ferrata del Pliocenico" e nella seconda parte della giornata hanno potuto mettere in pratica le manovre di autosoccorso. Nella seconda uscita dell'11 giugno gli allievi hanno affrontato le pareti scoscese di cima Capi, nelle Alpi di Ledro, percorrendo le vie ferrate "Fausto Susatti" e "Mario Foletti", dove hanno avuto modo di esercitarsi sia nell'analisi della relazione del percorso sia nelle tecniche di cartografia e orientamento. La terza uscita, svoltasi domenica 25 giugno, ha visto gli allievi cimentarsi sulla ferrata "Albino Michielli Strobel" a Punta Fiammes, nel gruppo del Pomaganòn, a nord di Cortina d'Ampezzo, dove si sono svolte osservazioni meteorologiche attraverso la lettura e riscontro dei bollettini meteo. Nella quarta uscita di sabato 1 luglio, a causa delle condizioni meteo avverse, il percorso previsto, la ferrata "Brigata Alpina al Col dei Bos", non si è potuta affrontare e si è optato per il vicino sentiero attrezzato delle Gallerie del Lagazuoi. Si è comunque svolta l'esercitazione relativa alla gestione delle emergenze in ferrata, come previsto nei piani didattici.

Come detto in premessa, l'uscita alla ferrata del Col dei Bos è stata recuperata sabato 2 settembre, dove in questa occasione gli allievi hanno potuto mettere a frutto con profitto le nozioni teoriche assimilate nelle lezioni in aula e affinare quanto già messo in pratica nelle precedenti uscite.

Gli allievi hanno partecipato con grande entusiasmo e altrettanta attenzione, gratificando così l'impegno profuso dagli accompagnatori della Scuola che si sono resi disponibili sia come docenti in aula che come accompagnatori nelle escursioni. Riteniamo molto soddisfacente il risultato: tutti gli allievi hanno superato il 70% complessivo di presenze, il che ha dato loro il diritto ad avere l'attestato di frequenza.

Partecipanti: Arena Fabiola, Bovolenta Massimo, Capelli Barbara, Disarò Matteo, Forlani Davide, Krupchenko Galia, Lollini Michele, Marzola Elisa, Ricci Barbara, Rimensi Elisabetta, Selvatici Cristina, Sessa Stefano.

Accompagnatori: Bonetti Stefano (Direttore), Dall'Occo Tiziano (Vice Direttore), Neri Claudio (Segretario), Boaretti Ruggero, Bonilauri Maria Beatrice, Bonora Elena, Breveglieri Marco, Casellato Domenico, Caselli Leonardo, Cirelli Daniele, Fogli Stefano, Grappa Rodolfo, Guzzinati Daniele, Menegatti Mosè, Napoleoni Jacopo, Simoni Claudio, Succi Cimentini Donatella.

Collaboratori: Bellio Enrica

La direzione del Corso EEA
Stefano Bonetti, Tiziano Dall'Occo, Claudio Neri

SIAMO STATI A...

Forcella Moschesin, in Val Pramper

24 giugno

Nel 2022 siamo andati in escursione al rifugio Palmieri e al laghetto Federa spostandoci con le auto per necessità, ovvero la scarsità di iscritti che ci aveva costretto a disdire il pullman.

Visto che era riuscita bene avevamo deciso di proporre una nuova escursione, ma direttamente con l'uso delle auto, anche se la motivazione principale che ci aveva spinto a farlo era di poter risalire con le auto la parte iniziale della Val Pramper, riducendo così di oltre 400 metri il dislivello totale dell'escursione.

La proposta voleva favorire la conoscenza di quell'angolo della Val di Zoldo nel quale si può praticare un escursionismo "epidermico" a contatto con la natura, anche se c'era il rischio che il "meno conosciuto" potesse risultare poco "appetibile". Infatti, dopo le tre settimane di iscrizioni, eccoci con dodici partecipanti, accompagnatori compresi, potendo però contare su di un meteo ottimale per l'escursione che ci avrebbe condotto dai 1.200 metri di Pian de la Fopa fino ai 1.940 metri di Forcella Moschesin.

Non essendo vincolati da orari di rientro, ce la siamo presa con calma, impiegando tre ore e mezza per salire di 740 metri di dislivello e due ore e mezza per ritornare. Poca la gente vista in giro perchè la stagione era appena iniziata e il servizio navetta per Malga Pramper non ancora attivato. L'escursione è risultata assai piacevole, bucolica nel tratto iniziale di Pian de Palui con i prati fioriti e le mucche al pascolo, più aspra nell'attraversamento dei ghiaioni che scendono dal Castello di Moschesin, di fronte alla mole piramidale del Pramper e degli slanciati Spiz di Mezzodì. L'escursione è piaciuta e, a parte la suola di uno scarponne che si è distaccata verso il termine della salita, tutto è filato liscio, tanto che, alla fine, ci siamo dati un arrivederci a presto e a una prossima meta.

Durante la salita abbiamo seguito una proposta di variante suggerita da Rita che così la descrive: *"Due anni fa avevo intrapreso e conosciuto il "Percorso d'Arte", mi era piaciuto e così ho pensato di proporlo con l'unica titubanza il dover 'guadare' un ruscelletto, in un paio di punti. Il Percorso d'Arte è una variante del sentiero che porta a Malga Pramper, che, se mai ce ne fosse stato bisogno, ha ulteriormente valorizzato l'itinerario.*



siamo stati a...

A cura dell'Associazione Culturale Mont de Vie, nell'ottobre 2020, diversi artisti, ispirandosi agli schianti di Vaia, hanno realizzato disegni, sculture, installazioni su ceppi o parti di tronchi divelti o spezzati. Come Arabe Fenicie decine di alberi abbattuti hanno preso una 'seconda vita' sotto sembianze di esseri magici o animali fantastici. Tra i tanti anche un larice centenario, nato durante la Grande Guerra e abbattuto da un'altra catastrofe, Vaia. Complice il bel tempo e gli orari rilassati, il gruppetto ha goduto di questa divagazione artistica; ne sono stata gratificata, perché non c'è cosa più appagante per me che percepire soddisfazione sui visi dei propri compagni per ciò che stanno facendo, vedendo e scoprendo".



Infine, le impressioni del terzo accompagnatore Maurizio: *"Aver partecipato a questa escursione come accompagnatore ha avuto alcuni aspetti molto positivi, oltre la vista di bei panorami, perché, come già provato in attività svolta nel Ciclo escursionismo CAI, la corresponsabilità mi ha portato a vivere l'escursione con maggiore attenzione. Il distacco della suola di uno scarpone ha visto i dodici partecipanti mettere in pratica consigli e manualità con esito superiore alle aspettative. In ultima analisi posso affermare che anche l'aver fatto da autista ha creato un affiatamento positivo facendoci sentire parte di un gruppo".*

Gabriele Villa, Rita Vassalli, Maurizio Poggioli

Anello della Croda da Lago

9 luglio

L'anello della Croda da Lago è un bellissimo percorso escursionistico che si sviluppa interamente lungo le caratteristiche pendici di questo rinomato gruppo montuoso delle Dolomiti Ampezzane. Partendo dal ponte di Rucurto - così denominato con riferimento al Rio Corto la cui sorgente si trova alle pendici del Nuvolau e che sfocia nel sottostante lago d'Aial - ci siamo inoltrati nel bosco fino al bivio del Casòn di Formin , che ci ha indicato la strada verso l'omonimo vallone. La valle di Formin è ammantata da larici e pini cembri vetusti, è ricca di acque sorgive e di fauna tipica dell'ambiente montano. Inoltrandoci nella vallata, abbiamo avuto la fortuna di avvistare, tra le specie animali, il picchio muraiolo: non è un vero e proprio picchio, ma un piccolo passeriforme con becco allungato, le ali sfarfallanti e il piumaggio grigio e rosso, perfettamente adattato alla vita e al volo sulle pareti rocciose. Nidifica nelle nicchie strapiombanti e si nutre di ragni e insetti, che riesce a scovare nelle fessure delle rocce. La porzione superiore della valle si apre nel tavolato calcareo dei Lastoi di Formin, unico nel suo genere nelle Dolomiti d'Ampezzo per piattezza e vastità. Tra le specie botaniche spiccava la radichiella del monte Triglav: un'autentica rarità nelle Dolomiti, dato che vegeta solamente sugli altopiani calcarei con un substrato parzialmente argilloso. Questa specie è endemica delle Alpi orientali e in Ampezzo è presente solo sulle alte forcelle del Col dei Bos, del Nuvolau e dei

siamo stati a...

Lastoi di Formin. Percorrendo bianchi lastricati di roccia, abbiamo raggiunto la forcella (a 2.462 m, quota massima del nostro itinerario). Qui si è presentato al nostro sguardo un panorama dal fascino "lunare": a nord, apparivano le vette dell'Averau, del Nuvolau, del Piccolo Lagazuoi e delle Tofane, ampiamente più visibili rispetto all'inizio dell'uscita; a sud, si palesavano il cosiddetto "Trono di Dio", il monte Pelmo, il Becco di Mezzodì e i dolci declivi di Mondeval. Proseguendo in discesa verso sud, abbiamo percorso la porzione orientale del vallone di Mondeval de Sora. Si tratta di un ampio pianoro ondulato, situato all'incirca tra i 2.150 e i 2.350 metri di altitudine e racchiuso tra le potenti bastionate dei Lastoi de Formin, del monte Corvo Alto, del Becco di Mezzodì e del Col Duro. Questa valle è un luogo notevole dal punto di vista paesaggistico e naturalistico ed è molto frequentata lungo l'asse dell'Alta via n. 1. Ancor oggi, tuttavia, permangono le tradizionali attività: la valle infatti è sfruttata come alpeggio per la pastorizia, principalmente ovini, che brucavano tra i verdeggianti versanti. Questi pascoli, di notevole importanza per le popolazioni locali, furono oggetto di contesa tra il popolo ampezzano e i cadorini già nel Medioevo. Tali contese, protratte per secoli, culminarono nel 1753 con la costruzione della "Muraglia di Giau", che divideva le proprietà s-



luppandosi dal Nuvolau alla Croda da Lago e ancora oggi parzialmente visibile. Necessaria è stata una pausa per ricordare l'importante scoperta archeologica che ha reso celebri questi luoghi nell'ambito del panorama scientifico internazionale. Nel 1987, a circa 2.150 metri di altezza, fu rinvenuta una sepoltura mesolitica (periodo di transizione tra il paleolitico e il neolitico) che ha portato alla luce reperti ossei umani in ottimo stato di conservazione. Al riparo di un grosso masso, la ricerca svelò inaspettatamente lo scheletro di un cacciatore datato a circa 7.500 anni fa, accompagnato da un ricco corredo funebre. Fu una scoperta di portata mondiale, in ra-

gione del perfetto stato di conservazione dei reperti di origine organica (come resti di pasto e resine con propoli, che probabilmente l'uomo utilizzava per la cura di una carie) e soprattutto dell'alta quota in cui venne rinvenuta la sepoltura. Tutti i reperti, insieme a moltissime altre testimonianze della frequentazione dell'uomo in questa meravigliosa valle, si possono ammirare al Museo Vittoriano Cazzetta a Selva di Cadore. Giunti alla panoramica forcella di Ambrizzola, abbiamo proseguito lungo le pendici della parete orientale della Croda, guardando tutta la val Negra e la conca di Cortina. Ci siamo ritrovati davanti al bosco di larici e cembri tra i più antichi delle Dolomiti: recenti ricerche dendrocronologiche hanno infatti attribuito ad alcuni soggetti vetusti un'età superiore a 500 anni. Proseguendo, il nostro itinerario ci ha condotto al lago Federa. Di grande fascino paesaggistico, è il più esteso bacino naturale delle Dolomiti d'Ampezzo ed è caratterizzato dalla mancanza di immissario: viene alimentato, infatti, da sorgenti sotterranee. Le sue acque sono integre e di grande qualità, testimoniata dalla presenza di rare specie come la brasca alpina o lenticchia d'acqua e il ranuncolo tricofilo, chiamato così in ragione delle sue foglie simili a capelli (tricòs in greco vuol dire "pelo, capello"). Qui ci siamo concessi una pausa presso il Rifugio Palmieri, adiacente al lago, al termine della quale, costeggiando dapprima la sponda orientale del lago e inoltrandoci poi nel bosco, abbiamo imboccato il sentiero di ritorno. Le suggestioni della giornata non potevano eludere

siamo stati a...

le vicende alpinistiche che legano il noto Dino Buzzati (giornalista, scrittore, pittore e alpinista) a questi luoghi. L'escursione, infatti, è stata accompagnata da letture di brani tratti dai suoi libri. Sin dagli albori dell'alpinismo quest'area fu teatro di grandi imprese. La prima salita al Becco di Mezzodi avvenne nel 1872 da Santo Siropaes (guida locale) e lo scozzese William E. Utterson Kelso. Invece, nel 1884, Loránd Eötvös e Michele Innerkofler tracciarono quella che oggi è la via comune alla Croda da Lago. Di questa via ci parla appunto Dino Buzzati, che dedicò la sua prima



ascesa, da giovanissimo, alla Croda da Lago, riportando quella esperienza in un racconto (*I Fuorilegge*) e descrivendola in modo emblematico nella Lettera all'amico Arturo Brambilla: "Ma quello che è più spettacoloso è la vertiginosità della Croda" – scrive Buzzati – "perchè attorno non si vedono che picchi e pareti a piombo. La cima anche quella è aerea oltre ogni dire, è esilissima e non si vedono che le rocce della valle fonda e i picchi e le ghiaie sotto". Poi per tutta la vita, ogni settembre, Buzzati continuò a

scalare le Dolomiti in compagnia della guida e amico Gabriele Franceschini. E questo patrimonio di "picchi e pareti a piombo" è stata la scenografia di molte delle sue opere. Gabriele Franceschini, in *Vita breve di Roccia*, scriveva: "Dino ricordi la trina preziosa della Croda da Lago con i muti gergolifici segnati sulle pareti. E la Pozza Tramontana ove eri proprio tu il tenente Drogo; spiavo dove guardavi e pensavo che la vita d'ogni uomo fosse il "Deserto dei Tartari", l'ansia, i timori, le fatue gioie, la speranza". Per la stessa via, il 6 luglio 1966, Lino Lacedelli guidò Rolli Marchi e Dino Buzzati, ormai sessantenne, per la sua ultima impresa. Proprio qui, sulla cima della Croda, sono state sparse le sue ceneri, come gesto che sublima l'amore che aveva per questi luoghi, un amore immortalato per sempre in numerosi passi dei suoi libri. Egli scriveva così: "Chi ha dato tanto alla montagna, chi per la montagna ha rischiato con tanto accanimento la vita, a questo amore resterà legato per sempre".

**Fabiola Arena (direttrice dell'escursione) Daniele Cirelli (vicedirettore),
Mosè Menegatti (accompagnatore) e Barbara Capelli (aiuto-accompagnatore)**



siamo stati a...

Cason de Lerosa

Val Bones de Inze verso la Croda Rossa

24 agosto

Finalmente, dopo un rinvio di oltre un mese dovuto al maltempo, siamo riusciti a partire per questa bellissima escursione che dal rif. Ra Stua (1.668 m) ci ha portato in Val Bones de Inze passando per Cason de Lerosa (2.039 m).

Nei mesi di luglio ed agosto la strada asfaltata che porta dal parcheggio di St. Hubertus al rif. Ra Stua rimane chiusa, così abbiamo raggiunto il citato rifugio con il servizio navetta precedentemente prenotato.

Sotto un cielo terso iniziamo la salita per prati e bosco rado raggiungendo, in meno di un'ora e mezza, il Cason de Lerosa, recentemente ristrutturato e destinato a dimora estiva del pastore; qui una breve sosta è d'obbligo per ammirare la bellezza del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Un primo gruppo si ferma nella prateria di Lerosa per incontrare i maestosi Pini Cimbri di 400/500 anni. Proseguiamo e, salendo in direzione nord-est, ci inseriamo nella Valbones de Inze. Fa molto caldo ma questo non ci impedisce di arrivare su una cima, senza nome ma quotata (2.302 m) dalla quale è possibile ammirare uno degli scenari più belli delle Dolomiti, la Croda Rossa, proprio di fronte a noi con il suo colore rosso vivo mentre a distanza si vedono, tra gli altri, la Tofana de Rozes, Tofana di Mezzo e Tofana di Dentro.

Facendo attenzione a non calpestare qualche stella alpina ci siamo accomodati tra roccette e manto erboso per una pausa ristoratrice in pace e tranquillità senza aver incontrato, durante tutto il percorso, nessun altro escursionista.

Seppur a malincuore, iniziamo la discesa passando e riunendoci con il resto del gruppo a Cason de Lerosa, ma percorrendo questa volta verso sud – sud/ovest la carrareccia ed il sentiero n. 8 verso i Ciadis fino al rif. Ra Stua, dove il sole aveva lasciato il posto a nuvole minacciose. Dopo una breve ma meritata sosta abbiamo intrapreso l'ultimo tratto su strada asfaltata, costeggiando all'inizio le cascate del Boite, per poi arrivare al parcheggio di St. Ubertus dove ci attendeva il pullman.

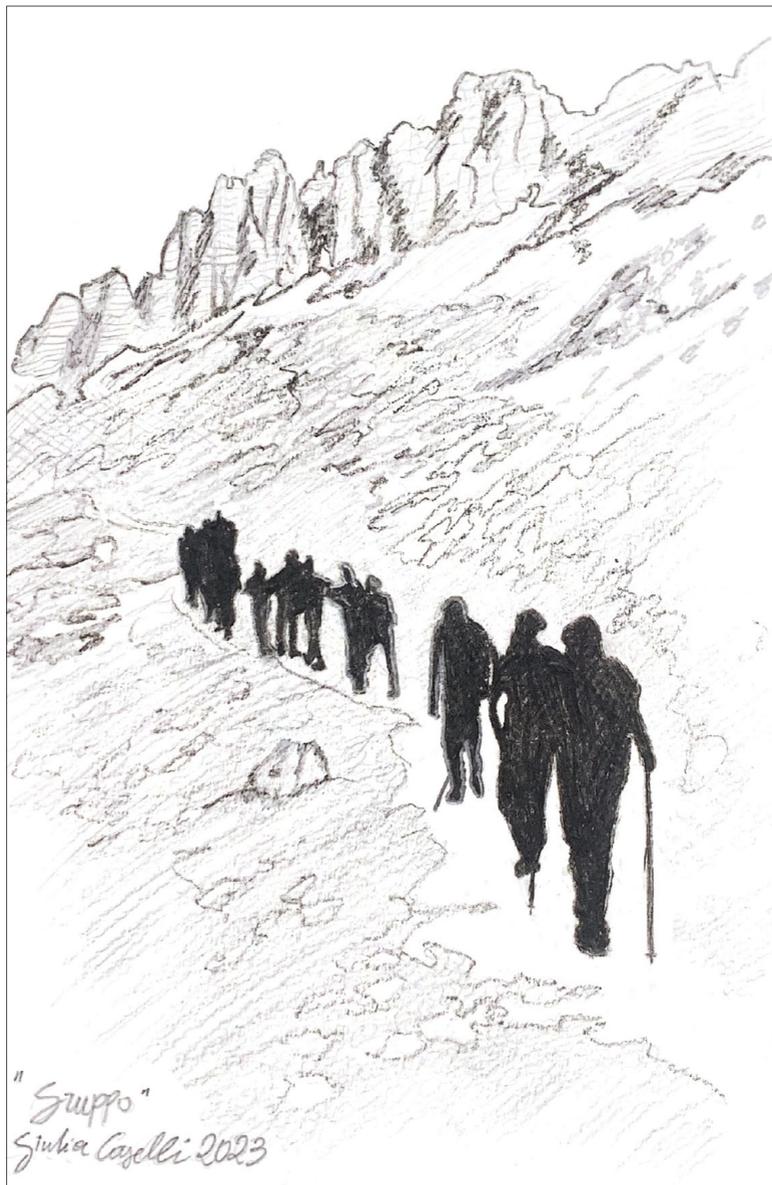
Il tempo di cambiarci, salire in pullman e percorrere pochi chilometri ed ecco scatenarsi a Cortina il temporale, ma noi ormai eravamo al coperto, qualcuno forse un po' più stanco di un altro ma tutti soddisfatti ed appagati per la bellissima giornata appena trascorsa.

Stefano Fogli



TERZA PAGINA

"Quando penso a cosa significhi per me montagna penso alla parola gruppo, quell'insieme di persone con cui si sta bene e che rendono piacevole e completano l'esperienza dell'andare in montagna. Il gruppo è raffigurato in controtuce e se ne distinguono solo le sagome come a simboleggiare l'universalità del concetto, come se ogni persona, osservando questo disegno, possa immaginare il proprio gruppo e le persone che la fanno stare bene."



Nutrizione sportiva

Qualche tempo fa mi venne l'idea e decisi di organizzare una serata d'incontro con un nutrizionista che potesse parlare e spiegare il complesso argomento della nutrizione sportiva.

di Nicola FERIOLI

Sportiva è proprio il termine corretto considerando le ore e il dispendio calorico che può impegnare un'escursione in ambiente montano. Pur praticando le nostre attività per passione e nel tempo libero possiamo tranquillamente equipararle alle altre attività sportive. In un'escursione in montagna di qualche kilometro e con qualche centinaio di metri di dislivello consumiamo più calorie di un maratoneta professionista. Quindi se uno sportivo professionista viene seguito da un nutrizionista oltre che da tante altre figure, non vedo perché anche un escursionista non possa avere trattamenti simili.

Ho deciso di organizzare questa serata principalmente per diversi motivi.

Ritengo che serate come queste siano molto importanti per la vita sezionale del CAI e di una qualunque associazione in generale, aiutano a tenere viva la sede e invitano a frequentarla maggiormente.

Nel 2018 quando entrai al CAI grazie ai corsi di escursionismo partecipai ad una serata simile, in quell'occasione si parlava di zecche, molto diffuse in diversi ambienti, e delle malattie che possono trasmetterci. Quella serata, non dico che mi salvò la vita, ma sicuramente la salute. Quando infatti mi ritrovai io stesso ad essere punto da una zecca seppi subito riconoscere visivamente i segni che queste lasciano sulla pelle potendo così meglio spiegare ai medici del Pronto Soccorso la situazione e potendo subito iniziare la giusta terapia.

Essendo poi entrato a far parte dell'organizzazione del gruppo di ciclo escursionismo spesso mi viene chiesto cosa è meglio mangiare prima di iniziare a pedalare, questo ruolo che ora ricopro mi porta ad osservare meglio i miei compagni di escursione facendomi notare le abitudini alimentari più disparate: chi non mangia per niente, chi mangia solo frutta secca o disidratata, chi barrette o simili, chi beve acqua, chi bibite, chi bevande energetiche... e mi sono chiesto quale potesse essere la soluzione migliore.

Io stesso non avendo competenze in materia mi sono ritrovato a sperimentare soluzioni differenti. Come raccontato anche durante l'introduzione alla serata e la presentazione di chi poi l'avrebbe tenuta: "inizialmente mi portavo nello zaino un bel panino con il salame (si fa per ridere) ma poi mi ritrovavo aggrappato allo zaino di chi mi precedeva per riuscire a proseguire l'escursione troppo appesantito dalla digestione, sono poi passato a semplici crackers o grissini con il risultato che mi ritrovavo "attaccato agli stinchi" dei miei compagni per placare la fame..."

Ed ecco che tornano utili i suggerimenti di Michele (Dott. Michele Predieri) biologo nutrizionista (da me introdotto come "nutrizionista, sportivo e anche nutrizionista sportivo") che in maniera molto semplice e senza troppi tecnicismi, anche con esempi mirati, ci ha fatto capire l'importanza dell'alimentazione nella nostra vita quotidiana e ha spiegato ai partecipanti che la preparazione alimentare è equiparabile a quella fisica e tecnica.



Così come non posso affrontare una escursione senza un minimo di allenamento fisico e senza la giusta attrezzatura, allo stesso modo dovrò allenare il mio organismo con la giusta alimentazione già dai giorni precedenti; dovrò continuare con una corretta e frequente alimentazione durante l'escursione stessa. Senza dimenticare che anche al termine dell'attività i giusti alimenti ci permettono di recuperare più in fretta reintegrando i nutrienti consumati.



Senza dimenticare che a fine attività anche la tradizionale "birretta" è utile oltre che appagante e rinfrescante...

Ringrazio quindi Michele per le interessanti nozioni e gli utili suggerimenti, direi che la buona riuscita dell'evento è merito suo; ringrazio il CAI che mi ha dato la possibilità di organizzare questo incontro; ringrazio tutti i partecipanti che hanno contribuito alla buona riuscita alla serata con interesse e partecipazione ponendo domande e curiosità di ogni genere.

I Soci ebrei nel CAI e le leggi razziali del 1938

Il Comitato Direttivo Centrale del Club Alpino Italiano, con delibera n.294 del 16 dicembre 2022, ha approvato un Bando per la conservazione e catalogazione degli archivi storici delle Sezioni CAI con lo scopo finalizzato alla ricerca negli archivi delle proprie Sezioni di documenti e di altre fonti utili alla ricostruzione storica, a testimonianza dell'epurazione dei soci per effetto delle leggi razziali del 1938. Tale bando rientra fra le attività proposte dal Gruppo di Lavoro "Centro Alpinistico Italiano e Leggi Razziali" in seguito alla mozione approvata durante l'ultima Assemblée dei Delegati di Bormio, dello scorso 28-29 maggio 2022, con la quale il Sodalizio ha condannato quanto avvenuto a partire dal 1938 nei confronti dei soci ebrei e si è impegnato al doveroso riconoscimento di una (co)responsabilità del sodalizio.

di Gabriele VILLA



Ovviamente gli eventi di quegli anni hanno interessato anche la vita della nostra Sezione e l'uscita del Bando ha dato spunto per avviare una ricerca mirata, non tanto per partecipare al Bando stesso, quanto per arricchire l'archivio sezionale anche dei ricordi di eventi dolorosi e tragici dei quali fino ad ora si erano trovate solo labili tracce nell'archivio fotografico sezionale.

Il neo presidente Domenico Casellato ha portato l'iniziativa all'attenzione del Consiglio Direttivo trovando la disponibilità di alcuni soci a mettersi a disposizione formando un gruppetto informale che ha cominciato a lavorare, inizialmente cercando tracce negli archivi sezionali e successivamente presso enti, comunità e archivi privati. In questo lavoro di ricerca si sono particolarmente impegnati i soci Enrico Baglioni e Gianpietro Pagnoni che già in occasione dei novant'anni della nostra sezione avevano svolto un

approfondito lavoro di ricerca storica sui soci fondatori. Sono “emersi” da un armadietto posto in un angolo dimenticato alcuni contenitori con le schede di iscrizione dei soci fondatori e dei trenta anni seguenti e il registro dei verbali antecedenti la fondazione con preziosi riferimenti storici, una testimonianza che si interrompe senza spiegazione (e potrebbe non essere casuale) proprio negli anni subito antecedenti l'applicazione delle leggi razziali. Sono state cercate informazioni presso la Comunità Ebraica ferrarese e il Museo di Storia Contemporanea sui nomi dei soci ebrei fondatori e sono state così acquisite preziose testimonianze che sono in corso di ulteriore approfondimento e potranno essere estese ad altri nomi, grazie alle schede ritrovate presso la nostra sede. Un altro contributo importante è arrivato grazie ad una ricerca via internet effettuata da Leonardo Caselli presso l'archivio personale di un privato cittadino milanese. Dopo la pausa estiva le ricerche hanno subito un inevitabile rallentamento, ma il lavoro riprenderà in autunno con la speranza di avere anche il contributo di altri collaboratori al quale tutti i nostri soci sono invitati.

La biografia di Silvio Magrini. Socio fondatore del CAI Ferrara: scheda n° 2

Silvio Magrini è stato un Socio Fondatore della Sezione del CAI di Ferrara, la sua scheda di iscrizione porta il n° 2, secondo iscritto dopo Alfonso Solimani. Egli nasce da Mosè Magrini e Fausta Artom l'8 gennaio del 1881 in una casa del ghetto. Nel 1905 si laurea in Fisica con il noto professore Augusto Righi diventandone assistente e prendendo la libera docenza all'università di Bologna nel 1913. Si sposa con Albertina Bassani e nel 1910 e nel 1912 nascono i suoi due figli: Giuliana e Uberto. Quando l'Italia entra in guerra nel 1914 il forte sentimento patriottico lo porta ad arruolarsi volontariamente. Tornato dal fronte, alla morte del padre è l'unico erede maschio in vita e decide di lasciare l'università per curare i terreni di famiglia trovando così la sua seconda passione: l'agricoltura. Fu Presidente della comunità ebraica di Ferrara dal 1930 al 1943. Il tradimento delle leggi razziali del 1938 e la conseguente emarginazione degli ebrei dalla vita sociale segnano per sempre la vita di Silvio Magrini e della sua famiglia. Questo non lo ha fermato però nel continuare a cercare di mettersi a disposizione del prossimo e, a seguito dell'espulsione dai circoli sportivi, costruisce un campo da tennis nel giardino della propria casa affinché gli ebrei possano continuare a giocare. A quel “giardino” si ispirerà Giorgio Bassani nel suo romanzo “Il Giardino dei Finzi Contini”. Decide di rimanere in città e di non abbandonare la sua comunità anche dopo la morte del

figlio Uberto e la fuga in Svizzera della figlia Giuliana con il marito Marcello e i nipoti. Quando la situazione precipita, nel 1943 Magrini viene arrestato all'ospedale Sant'Anna dove era ricoverato.

Portato in carcere e poi al campo di Fossoli (Carpi). Il 22 febbraio 1944 viene deportato ad Auschwitz dove verrà ucciso al suo arrivo il 26 febbraio 1944. La moglie Albertina, che era nascosta nelle campagne ferraresi con la madre, aveva deciso di tornare a Ferrara per non lasciarlo solo. Era però troppo tardi, anche Albertina fu catturata, deportata e uccisa ad Auschwitz, ma il loro ultimo viaggio non fu insieme.

Silvio Magrini

Luogo di arresto: Ferrara
 Data di arresto: 15/11/1943
 Luogo di detenzione: FERRARA carcere
 Luogo di raccolta: FOSSOLI campo
 Morto in campo di sterminio
 Numero di convoglio: 08
 Data di partenza del convoglio: 22/02/1944
 Data di arrivo del convoglio: 26/02/1944
 Campo di destinazione: Auschwitz
 Numero di matricola: S



Attivazione profilo MyCAI

Care Socie & Soci,
di seguito troverete alcune informazioni in merito all'attivazione del profilo personale on-line attivabile da tutti i Soci, attraverso sito web del CAI centrale - <https://soci.cai.it/my-cai/home>

A cosa serve?

La registrazione sulla piattaforma MyCAI permette di gestire in autonomia:

- i tuoi dati personali
- i tuoi recapiti (e-mail, numeri telefonici, indirizzo di residenza e indirizzo per i recapiti postali) – compresi recapiti dei tuoi soci familiari
- le scelte relative alla normativa sulla privacy
- la stampa del tuo certificato di iscrizione e la tessera dematerializzata
- potrai rinnovare la quota associativa al CAI tramite PayPal o carta di credito
- potrai scegliere per l'invio del bollino al tuo indirizzo o per il ritiro in Sede;
- Il rinnovo sarà immediato (compresa la copertura assicurativa), il certificato di iscrizione sarà contestualmente aggiornato e avrà valore equivalente alla tessera nell'attesa del bollino.

Quali sono i requisiti per l'iscrizione a MyCAI?

Le Socie & Soci devono avere comunicato un indirizzo email all'atto della prima iscrizione. Qualora non fosse stato fatto è necessario comunicare alla sezione il proprio indirizzo email. Dal momento della registrazione in anagrafica della tua email potrai procedere alla registrazione a MyCAI.

Come avviene la registrazione?

Con il proprio computer o altro dispositivo si accede al link di seguito <https://soci.cai.it/my-cai/home> e si procederà:

- alla propria identificazione mediante codice fiscale e accettazione dell'informativa relativa alla privacy
- il sistema invierà nella tua casella di posta elettronica (email comunicata all'atto della prima iscrizione) le credenziali di accesso
- a fine registrazione ti verrà comunicato il buon esito dell'operazione o delle eventuali azioni correttive da intraprendere
- con le tue credenziali potrai entrare nel tuo profilo personale (sempre a partire dal link che trovi sopra) e gestire in autonomia tutti i tuoi dati.

Cosa non è possibile fare con MyCAI?

Non è possibile iscriversi per la prima volta al CAI. Per la prima iscrizione ci si dovrà recare in sede nei giorni di apertura.

L'iscrizione e i rinnovi potranno avvenire anche con l'uso di bancomat e carta di credito

Per qualsiasi informazione potrai rivolgerti alla sezione – info@caiferrara.it



In ricordo di Gianni Mascellani

Appena aperto il portone di viale Cavour 116 e saliti i pochi gradini sulla sinistra, dietro la porta c'era (e c'è ancora) la sede dell'Alpinismo Giovanile. Seduto al tavolo a guardare fogli e carte c'era Gianni. Era il primo sorriso che ti si parava davanti.

Poi pian piano arrivavano gli altri accompagnatori, qualche ragazzo, i genitori. Era la "cerimonia" che si ripeteva intatta ogni martedì sera. E, come ogni "cerimonia", aveva i suoi riti: i saluti, le battute, le risate, le visite dei soci CAI del primo piano che andavano in segreteria, le torte di Paola, un bicchiere di vinello. Naturalmente si parlava delle uscite fatte e da fare e degli impegni da prendere. E i ricordi, tanti, che non mancavano mai.

Era Gianni a ricordare tutto questo, non come un capo ma come un leader indiscusso.

Questa sua figura, un hombre vertical come dicono gli spagnoli, un uomo moralmente ineccepibile, tutto di un pezzo, mi viene da dire, senza tema di essere smentito, un maestro. Questo non lo dico ora che non c'è più, l'ho sempre detto e non solo io.

Gianni non aveva difetti? Senz'altro li aveva, ma aveva anche la grande capacità di prendersi in giro, di riderne assieme. Tutto questo i ragazzi lo sentivano, lo "annusavano".

La sua severità sapeva anche trasformarsi in un dolce rapporto affettivo.

A molti giovani ha insegnato, da maestro, ad andare in montagna, a conoscerla, a viverla, a rispettarla. Il titolo di Emerito, riconoscimento conferitogli dal CAI nazionale, è l'emblema di questo amore. Ma questo titolo fa subito coppia con quello di "Barba-Gianni", assegnatogli dai ragazzi e dalle ragazze, un soprannome che allo stesso tempo rompe gli schemi ufficiali ma che ti consegna anche alla storia della tua piccola comunità.

Quando si facevano le uscite Gianni non stava quasi mai davanti, stava in mezzo al gruppo.

Questa volta ci hai fatto un brutto scherzo, sei andato davanti da solo sul sentiero.

Buona montagna Gianni, ti sia dolce la salita.

Fabio Ziosi

Cosa ci ha lasciato Gianni

Gianni ci ha lasciato prima di tutto un grande vuoto ed ora se ne sente la mancanza. È così per noi che ci frequentavamo e ci sentivamo spesso, tanto che ora ci pare impossibile che non ci sia più. Ma la sua più importante eredità, che lo rendeva particolare e caro, era come sapeva vivere l'amicizia e cosa riusciva a trasmetterci.

La sua storia nella Sezione di Ferrara la conosciamo tutti: i corsi di alpinismo poi corsi di roccia: "ho imparato ad arrampicare da Gabriele (Villa), mi ha insegnato tutto" diceva sempre, poi istruttore ai corsi di alpinismo. Infine scelse di diventare Accompagnatore di Alpinismo Giovanile. Diventerà Accompagnatore Nazionale di A.G. ed infine Accompagnatore Emerito.

La sua realizzazione massima e ciò che più ha amato nel CAI nonostante le esperienze di arrampicata, sci alpinismo, attività su neve, misto, ghiaccio, è stato proprio l'Alpinismo Giovanile. Con i ragazzi si è veramente espresso dando il massimo di sé.

Portare i ragazzi in montagna era per lui una grande gioia, un momento magico ed il trekking il coronamento di tutta l'attività dell'anno. Tutto questo è andato avanti per circa una ventina d'anni grazie al solido rapporto di amicizia che con la sua guida ed il suo stimolo si è creato tra noi Accompagnatori. Gli piaceva dire che nel nostro gruppo bastava un'occhiata e ci capivamo all'istante: come star più vicino al ragazzo più debole in un momento di difficoltà, riuscire a stemperare nei passaggi difficili la tensione (o come dicevano i ragazzi "la strizza"), con una battuta e farli ride-

vita di sezione

re. Che ci fosse tra noi una grande intesa era vero, ma il collante del gruppo era lui. Stemperava sempre i malumori dovuti alle nostre diversità di carattere o ai nostri difetti e giustificava sempre chi, in momenti di stanchezza che capitano per varie ragioni, si impegnava di meno. Si capiva che per lui era un codice, anche se non scritto, il fatto che non si parla mai male di un amico: si minimizzano i difetti e le mancanze per non rompere l'armonia del gruppo, ci si passa sopra. Ed in un momento di difficoltà se avevi bisogno lui c'era sempre, ci potevi contare. Questo i ragazzi l'hanno sempre capito. Forse proprio questa capacità morale di donarsi agli amici è la cosa più importante che Gianni ci ha lasciato: quando porti gruppi di persone in montagna come fa il CAI devi lasciar andare competizione, voglia di mettersi in mostra, rivalità e devi fare squadra con chi assieme a te si assume questa importante responsabilità. Questo riesce bene se prevalgono rispetto ed amicizia.

Lui l'ha praticato e lo ha trasmesso a noi ed ai ragazzi che era orgoglioso di portare in montagna. Questo è l'insegnamento più importante che ci ha lasciato Gianni, Grande Accompagnatore e Grande Amico.

Alessandra Fantini



COMUNICAZIONI

NEL PROSSIMO NUMERO 1 GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO

Nel prossimo bollettino saranno descritte tutte le attività previste per l'anno 2024

DAL COMITATO DI REDAZIONE

Per il prossimo bollettino gli articoli e le fotografie devono pervenire in Sede o via email a bollettino@caiferrara.it entro e non oltre **martedì 5 dicembre 2023**.

5 PER MILLE 2023 - DESTINAZIONE DEL 5% A FAVORE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI FERRARA C.F. 00399570381

Nel ringraziare a nome del Consiglio Direttivo e dell'intera Sezione quanti hanno già contribuito con le loro scelte, Vi informiamo che è stata confermata anche per il 2023 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari al 5% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a finalità di interesse sociale.

La Sezione di Ferrara del Club Alpino Italiano può rientrare tra i beneficiari di questa destinazione, trattandosi di Ente del Terzo Settore iscritto nel RUNTS di cui all'art. 46, c. 1, del D.Lgs. n. 117/2017. Tale destinazione permetterebbe alla nostra Sezione di disporre di risorse proprie, le quali, in quanto destinate agli scopi statuari, consentirebbero in definitiva di perseguire gli interessi dell'Associazione, che vive con il sostegno volontario e gratuito dei Soci. Si evidenzia peraltro che la scelta della destinazione del 5% non è alternativa a quella dell'8%: si possono indicare entrambe le destinazioni.

Per la scelta corretta della destinazione del 5% al "Club Alpino Italiano Sezione di Ferrara", oltre alla propria firma nell'apposito spazio dedicato al "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS di cui all'art. 46, c. 1, del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 ..." del modello utilizzato per la dichiarazione annuale dei Redditi 2022 (CU 2023, 730/2023, PF 2023), deve essere indicato il numero di Codice Fiscale della Sezione: 00399570381.

TABELLA DIFFICOLTÀ

Escursionismo

T - Turistico
E - Escursionistico
EE - Escursionisti esperti

Ferrate

EEA - Escursionisti esperti con attrezzatura
EEA-F - Ferrata facile
EEA-PD - Ferrata poco difficile
EEA-D - Ferrata difficile
EEA-TD - Ferrata molto difficile
EEA-ED - Ferrata estremamente difficile

Escursionismo in ambiente innevato

EAI - Escursionismo in Ambiente Innevato
EAI-F - Facile
EAI-PD - poco difficile
EAI-D - difficile

Cicloescursionismo

TC - Turistico
MC - Per cicloescursionista di media capacità tecnica
BC - Per cicloescursionista di buona capacità tecnica
OC - Per cicloescursionista di ottima capacità tecnica
EC - Altre attività ciclistiche estreme*
*: non previste



AVVISO

Partecipate sempre e in ogni modo alla vita della Sezione, in Sede e nelle attività sociali, e fatela conoscere anche agli amici, perché sono tutti benvenuti.

LOST ROAD



**BIRRA ARTIGIANALE
FERRARA**

**VIENI A TROVARCI AL NOSTRO SHOP IN
VIA DEL MERCATO 6**

WWW.LOSTROAD.IT

ABBIAMO IN TESTA LA SOSTENIBILITÀ



**TUTELA AMBIENTALE, SVILUPPO SOCIALE E ECONOMICO
AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO PER IL FUTURO**

Scopri il nostro cambio di passo su emilbanca.it/sostenibilita



 **BCC EMILBANCA**

IL CUORE NEL TERRITORIO



BOLLETTINO PERIODICO "IN MONTAGNA" - CAI FERRARA
OTTOBRE/DICEMBRE - anno LIV - n. 4

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) n. 31720 con effetto dal 18-03-1998
Prezzo abbonamento annuo € 1,00